

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019****Semicerchio a "Più libri più liberi"****6 dicembre 2019****Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio****5 dicembre 2019****Convegno Compalit a Siena****4 dicembre 2019****Addio a Giuseppe Bevilacqua****29 novembre 2019****Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio****8 novembre 2019****Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli****12 ottobre 2019****Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi****27 settembre 2019****Reading della Scuola di Scrittura****25 settembre 2019****Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa****20 settembre 2019****Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)****19 giugno 2019****Addio ad Armando Gnisci****31 maggio 2019****I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY****12 aprile 2019****Incontro con Marco Di Pasquale****28 marzo 2019****Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018****27 marzo 2019****Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze****24 marzo 2019****Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia****15 marzo 2019****Rosaria Lo Russo legge Sexto****6 febbraio 2019****Incontro sulla traduzione poetica -Siena****25 gennaio 2019****Assemblea sociale e nuovi laboratori****14 dicembre 2018****Incontro con Giorgio Falco****8 dicembre 2018****Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma****6 dicembre 2018****Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers****16 novembre 2018****"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio**[« indietro](#)

## AD ALTA VOCE

di Annalisa Comes

*J'entends des voix, disait-elle, qui me commandent...*

Marina Cvetaeva

Nuova moda o esigenza compositiva? La domanda sul senso e sulla validità della grandissima diffusione della scrittura per/con la musica sorge spontanea. Tanto da parte di chi ascolta i versi, quanto, in modo particolare, per chi i versi li compone. Nella mia esperienza di poeta ho trovato nella corrispondenza di musica e poesia un campo assai stimolante che, sostanzialmente, corrisponde poi al mio concetto di poesia e al mio modo di scrivere. Lasciando da parte le giustapposizioni, il sottofondo musicale, i rap trafugati d'oltreoceano, che hanno il sapore di una scolorita, populistica avanguardia (ma che pure trovano tanto successo di pubblico, soprattutto tra i giovani – fenomeno questo che sarebbe interessante indagare, anche da un punto di vista sociale), comporre versi che debbano essere letti a voce alta, recitati o cantati costituisce un'operazione retorica che ha regole a sé. I versi devono tenere in considerazione distanze fisiche, tempi dell'attenzione, toni, ritmo, fare i conti, insomma, con tutto ciò che ha a che fare con l'udito, con il prestare orecchio, con il teatro.

Non è sicuramente casuale il fatto che due dei poeti che stratificamente hanno costituito l'ossatura della mia biografia letteraria, e che sento più vicini proprio nel *modus scribendi*, siano Osip Mandel'stam e Marina Cvetaeva. Per entrambi la poesia coinvolge il ritmo, il suono e la voce. Mandel'stam in apertura della sua *Conversazione su Dante*, afferma: «Il discorso poetico è un processo incrociato, e si compone di due specie di suono: la prima di esse è il cambiamento – che noi possiamo udire e percepire – degli strumenti stessi del discorso poetico, emersi strada facendo nello slancio del discorso; la seconda è il discorso vero e proprio, ossia l'attività che, sul piano dell'intonazione e della fonetica, viene svolta da tali strumenti» (O. Mandel'stam, *Conversazione su Dante*, a c. di R. Faccani, Genova 1994, pp. 41-42). E, soprattutto, Marina Cvetaeva, in quel saggio bellissimo che è *Un poeta a proposito della critica*, confessa perentoriamente: «Do ascolto a qualcosa che risuona in me in modo costante ma non uniforme, ora dandomi indicazioni, ora dandomi ordini. Quando indica – discuto, quando ingiunge – ubbidisco. [...] Ciò che indica è la via sonora alla poesia: sento il motivo, non sento le parole. Cerco le parole. Più a destra – più a sinistra, più su – più giù, più svelto – più lento, allungare – troncare: ecco le precise indicazioni del mio udito, oppure di qualcosa al mio udito. Tutto il mio scrivere è un continuo prestare orecchio» (M. Cvetaeva, *Il poeta e il tempo*, a c. di S. Vitale, Milano 1984, pp. 27-28).

Quando Nicola Campogrande mi ha chiesto di scrivere il libretto dell'opera che gli è stata commissionata per il Festival di Edimburgo 2004, la mia poesia era dunque già pronta e ricettiva, per sua natura, ad approfondire quel particolare intreccio di ritmo e parola, ad indagare ancora più da vicino la corrispondenza tra musica e voce, a sperimentare infine, in tutti i modi possibili, lo scrivere *per* la musica. E quando poi mi ha accennato al tema di *From the garden*, l'idea di far parlare degli alberi mi ha subito incuriosito e poi appassionato.

Non intendo solo nel senso della possibilità di una sfida drammaturgica, quella di far parlare, agire, muovere quasi, degli alberi – ma essenzialmente quella di potermi concentrare sulla voce. Un teatro di voce, sì ma nel senso corporeo del respiro, delle inflessioni, dello strumento, del canto appunto, un teatro che mi avrebbe permesso di superare ogni dato realistico – considerata anche la necessaria stilizzazione scenica – pur nella assoluta concretezza dello sguardo sulla vita degli uomini (nella rappresentazione di fatti minimi e gesti privati e intimi) e della 'materia' dei dialoghi.

Tuttavia necessari aggiustamenti e chiarificazioni sono stati indispensabili. Nicola Campogrande immaginava questi alberi esprimere i loro sentimenti, raccontare le loro storie nell'eden di un giardino botanico (proprio come quello, straordinario, di

[Home-page - Numeri](#)[Presentazione](#)[Sezioni bibliografiche](#)[Comitato scientifico](#)[Contatti e indirizzi](#)[Dépliant e cedola acquisti](#)[Links](#)[20 anni di Semicerchio.](#)[Indice 1-34](#)[Norme redazionali e](#)[Codice Etico](#)[The Journal](#)[Bibliographical Sections](#)[Advisory Board](#)[Contacts & Address](#)[Saggi e testi online](#)[Poesia angloafricana](#)[Poesia angloindiana](#)[Poesia americana \(USA\)](#)[Poesia araba](#)[Poesia australiana](#)[Poesia brasiliana](#)[Poesia ceca](#)[Poesia cinese](#)[Poesia classica e](#)[medievale](#)[Poesia coreana](#)[Poesia finlandese](#)[Poesia francese](#)[Poesia giapponese](#)[Poesia greca](#)[Poesia inglese](#)[Poesia inglese](#)[postcoloniale](#)[Poesia iraniana](#)[Poesia ispano-americana](#)[Poesia italiana](#)[Poesia lituana](#)[Poesia macedone](#)[Poesia portoghese](#)[Poesia russa](#)[Poesia serbo-croata](#)[Poesia olandese](#)[Poesia slovena](#)[Poesia spagnola](#)[Poesia tedesca](#)[Poesia ungherese](#)[Poesia in musica](#)[\(Canzoni\)](#)[Comparatistica &](#)[Strumenti](#)[Altre aree linguistiche](#)

Visits since 10 July '98

1937593

Edimburgo, il secentesco Royal Botanic Garden), ma io li avevo già ‘visti’ e ‘ascoltati’ in un giardinetto urbano, uno di quelli che ognuno di noi ha avuto occasione almeno di attraversare, presente quasi in ogni città. Un luogo più domestico, anti-elegiaco per costituzione, ma che, proprio per questo, poteva inquadrare gli avvenimenti e gli incontri più diversi, far parlare le voci più varie; non un luogo di teatralità dunque, di spettacolarità, di scelta. D'altronde l'individuazione del luogo ha portato da sé il fluire dei versi, del ritmo, del tono, evitando così l'eccesso della drammaticità retorica tradizionale dei personaggi. Un teatro di confessioni anche: gli alberi sentono il bisogno di parlare, ma senza motivazioni psicologiche, al di là di qualunque convenzione drammaturgica o convenienze di situazione. Le parole, i versi, il canto li sento arrivare direttamente al pubblico quasi senza la mediazione del palcoscenico.

*From the garden* è un'opera nella quale i cantanti perdono ogni connotazione umana e interpretano quattro alberi. Siamo infatti in un giardino urbano e un platano (plane-tree, basso), un ippocastano (horse-chestnut, contralto), una betulla (birch, soprano) e un tiglio (lime-tree, tenore) conversano tra loro, commentando la vita che scorre loro davanti. Si intrecciano storie di donne e di uomini evocati dalla voce degli alberi, uomini e donne mai rappresentati scenicamente ma fatti vivere dal libretto e dalla musica. Intanto, a poco a poco, arriva l'autunno, la terra si raffredda, i colori mutano, le foglie cadono e anche questo viene cantato dagli alberi, che riflettono sulla loro vita mentre raccontano quella umana.

Dalla scena II. La betulla, rivolta alla notte. Poi, una donna si fa avanti nel buio:

**B** – Now do I see  
how you fall around me here,  
how the close of the day  
– must give way –,  
Let the night fall and touch my skin.  
Behind the gate,  
by the white-bloomed briars  
and dark ferns,  
people coming in from a blizzard.  
Oh, I cannot stop the weather  
or restrain this last light –  
My voice is restless dew  
that cannot melt their pain.

**Pt** – Who faces the cold?  
Why does she walk alone?

**Hc** – She steps with a flapping coat  
like sail against the mast.  
Her hand is tight  
flame-face in the night.

**Pt** – Her heart beats,  
Her feet run.  
White clock  
Red voice  
grass blesses –  
no other noise.

**Hc** – What does she say?

**Pt** – «Let me work».

**Hc** – What does she cry?

**Pt** – «Earth is not round!»  
Bareheaded, was it fate?  
She seems to be late.  
Her temple is white  
such grace, such fright.  
Along the street  
beneath the walls:  
Who knows her name?  
Her open mouth is in shame.  
[...]

(**B** – Così che io possa vedere / come cadi qui presso di me, / come si conclude il giorno / – senza scampo –, / Lascia cadere la notte così che tocchi la mia pelle. / Oltre il cancello, / a lato di rovi biancofioriti / e nere felci, / la gente rietra dalla tormenta. / Non posso fermare gli elementi /o trattanere queste ultime luci – / La mia voce è come una rugiada inquieta // che non sa sciogliere il loro dolore. // **PI** – Chi affronta l'aria gelida? / Perché passeggia

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**


**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

» [Archivio](#)



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips  
EUROZINE

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

**Editore**  
Pacini Editore

**Distributore**  
PDE



tutta sola? // **I** – Avanza con il mantello / come una vela contro l'albero. / La sua mano è stretta / fiamma-faccia nella notte. // **Pt** – Il suo cuore batte, / il suo piede corre. / Campanile bianco / voce rossa / l'erba benedice – / nessun altro rumore. // **I** – Cosa dice? // **PI** – «Lasciatemi lavorare». // **I** – Cosa grida? // **PI** – «La terra non è rotonda!» / A capo scoperto, per il destino? / Sembra essere in ritardo. / Bianca la sua tempia / ha la grazia del terrore. / Lungo la strada / accanto ai muri: / Chi conosce il suo nome? / La sua bocca spalancata è una vergogna. /...).

Dalla scena III. La donna arriva a riposarsi sotto le fronde del tiglio. L'albero racconta ciò che vede attraverso i vetri delle case:

[...]

**Lt** – She finished her run  
under my hair,  
I listen to her sigh,  
she embraces my green  
and sobs in the leaves.  
Why does she grieve?  
Why does she cry?  
Her tears glow –  
My arms lie down  
and linger –  
I stretch out my arms  
they cross walls and gates.  
Some light in the night –  
I see a child  
with head bent on the kitchen table  
cup to the left  
plate to the right  
bent over book.  
Soft light  
cup gowing cold  
over his face –  
Potted plants upon the window ledge  
he lifts his pen over the table-cloth edge  
Crumbs falled from mouth  
like pins and needles  
along his writing hand,  
while his father  
in the room nearby  
drinks a beer  
and scans the tv with his eye.

**Hc** – What can you see?

**Pt** – What can you see?

**B** – Tell us, tell us what you can see.

**Lt** – I see a woman  
looking out from the open glass  
she's laughing and looking  
speaking on the phone  
she sings and...  
Few cars  
fly by on the road.  
Here comes a man  
with his red coat  
his throat  
is deep of stone,  
he combs his hair  
with childlike care.  
He dined, he drank  
and then  
he went to a show,  
a night spot,  
to celebrate his birthday,  
he tries to go home  
he passed kicks  
and screams  
and raves –  
one face among so many faces.  
He tries to climb  
so counts the stairs  
– same number –  
– same place –

**T** – Ha finito la sua corsa  
sotto la mia chioma,  
la ascolto sospirare,  
abbraccia il mio verde  
e singhiozza nel fogliame.  
Perché si duole?  
Perché grida?  
Ardono le sue lacrime –  
Le mie braccia si allungano  
indugiano –  
Si allungano le mie braccia  
oltrepassano mura e cancello.  
Luci nella notte –  
Vedo un bambino  
con la fronte curva sul tavolo della cucina  
una tazza a sinistra  
un piatto a destra  
chino, chino sul libro.  
Una luce dolce  
la tazza si raffredda  
sulla sua faccia –  
Le piante in vaso sopra il davanzale  
leva la penna sopra gli angoli della tovaglia  
Briciole cadute dalla bocca  
come aghi e spilli  
sulla mano che scrive,  
mentre il padre  
nella stanza accanto  
beve birra  
e vaga nella tv col suo occhio.

**I** – Cosa vedi?

**PI** – Cosa vedi?

**B** – Dicci cosa vedi.

**T** – Vedo una donna  
che guarda fuori dal vetro aperto  
ride e guarda  
parlando al telefono  
canta e...  
Poche macchine  
volano sulla strada.  
Vedo un uomo  
dal cappotto rosso  
la sua gola  
profonda di pietra,  
si pettina  
con la sua mano da bambino.  
Ha cenato, ha bevuto  
e poi  
è andato a uno spettacolo  
in un locale notturno  
a festeggiare il suo compleanno,  
cerca di rincasare  
ha oltrepassato calci  
e urla / e deliri  
una faccia fra tante altre.  
Cerca di salire le scale  
conta i gradini  
– lo stesso numero –  
– lo stesso posto –  
a braccetto con la bottiglia

Semicerchio è pubblicata col  
patrocinio del **Dipartimento di  
Teoria e Documentazione delle  
Tradizioni Culturali** dell'Università  
di Siena viale Cittadini 33, 52100  
Arezzo, tel. +39-0575.926314,  
fax +39-0575.926312

web design: **Gianni Cicali**

POWERED BY **BYTE-ELABORAZIONI**

Locked arm in arm with a bottle  
His night cheeks  
creak as he sneaks...

**Hc** – More, more,  
what can you see?

**Pl** – What can you see?

**B** – Tell us, tell us what you can see.

**Lt** – ... there's a man  
sitting at a table,  
a trace of light  
a trace of pain  
seems to have swept him away,  
he remains  
leaning on his left hand.  
I hear the ashes of cigarettes  
crackle suddenly  
like a bonfire –  
lips and lines around it:  
he writes a letter –  
(whatever god this man believes in  
his god is better  
than a factory boss) –  
the wind blows in his ear  
he keeps all these little things –  
the chairs are trembling  
under the diesel wave,  
the sheets fall apart...

but ...I can't read their lines

**B** – I see the page full  
I see the lines  
that cross the empty page.

**Hc** – Read them  
What do they say?

**Pt** – What has he sewn?

**B** – «My darling...» – *crossed out*  
«... my dear,» *I can't read the name*  
«happy birthday.  
I saw the date  
on a display of news.  
I was walking,  
sore footed,  
I was praying,  
I looked up –  
to meet your voice  
to find  
the silence of bicycles  
the giant clock of frost  
all down the white line  
of George Street –  
horribly white and hard.  
I looked up –  
to meet  
your step  
your ring  
the wisp of your hair.  
A few pence  
for the bus-ticket  
(Why didn't you get on?  
Why didn't I call you?)  
Opposite the entrance  
you left  
your shopping bags  
for safe-keeping...»  
– I fight to keep the meaning  
of my words – *crossed out*  
*these two lines.*  
«something might have abandon us:  
our books

Le sue guance notturne  
cigolano quando cerca di sgattaiolare

**I** – Ancora, ancora, cosa vedi?

**Pl** – Cosa vedi?

**B** – Dicci cosa vedi.

**T** – ... c'è un uomo  
seduto al tavolo,  
un indizio di luce  
un indizio di dolore  
sembra trascinato,  
è ancora lì  
appoggiato alla mano sinistra.  
Sento la cenere della sigaretta  
crepitare improvvisamente  
come un falò –  
labbra e linee attorno:  
scrive una lettera –  
(a qualunque dio creda  
il suo dio è meglio  
di un capo fabbrica)  
il vento soffia nell'orecchio –  
tiene da conto tutte queste piccole cose –  
le sedie tremano  
sotto l'onda di un diesel,  
la carta si squaderna come...

– Non leggo le sue righe

**B** – Vedo la pagina piena  
vedo le righe  
che attraversano la pagina vuota

**I** – Leggile // Cosa vedi?

**Pl** – Cosa segna?

**B** – «Mia cara...» – *cancellato*  
«... mia cara» *non riesco a leggere il nome*  
buon compleanno.  
Ho letto la data  
sul cartellone di un giornalaio.  
Camminavo / col mal di piedi,  
Pregavo,  
Alzo gli occhi –  
per incontrare la tua voce  
ma  
solo silenzio di biciclette,  
l'enorme orologio di gelo  
giù per la linea bianca  
di George Street  
orribilmente bianca e dura.  
Alzo gli occhi –  
per incontrare  
il tuo passo  
il tuo anello  
una ciocca di capelli.  
Pochi spiccioli  
per il biglietto dell'autobus  
(Perché non sei entrata?  
Perché non ti ho chiamato?)  
Di fronte all'ingresso  
hai lasciato  
i pacchi della spesa  
come salvezza...  
– Combatto per mantenere  
il senso delle mie parole –”  
– *cancellate*  
*queste due ultime righe.*  
«qualcosa ci avrebbe abbandonato:  
i nostri libri

our dishes  
and...  
all across by back  
– they tempt me  
– they weighs down me...»  
*he sucks*  
*on his wetted knuckle.*

**Lt** – Verses, verses...  
words, words...

**Hc** – She wont understand  
a thing at this rate...

**Lt** – Shh! he’s screws up  
he tears  
[...]

le stoviglie  
e...  
sulla mia schiena  
– mi tentano  
– pesano...»  
*aspira*  
*dalla nocca inumidita.*

**T** – Versi, versi...  
parole, parole...

**I** – Lei non capirà niente  
di questo passo...

**T** – Sh! L’accartoccia  
la lacera –  
(...).

«Ritornello» della scena III, il vento scuote gli alberi:

**Pt** – In the beginning  
a light breeze  
breathed its cold breath  
between our hands and arms and shoulders.  
It wasn’t a common breeze  
it spoke with no-fruits  
it ran through blood  
and juice  
and went indoors.  
It entered the city at noon  
where the grass was trampled,  
then loud  
of dissonance  
on flopped hats  
and bags  
and books  
on beards & boots.  
Rumble of wheels over wobblestone,  
wild shrubs beat the cement.  
It scales the wall and gate  
enters the garden  
haunts and dances  
reaches to the sea:  
Oh my shaky head,  
Oh my empty of head –  
our neck and yours.  
Promise.  
It pushes me.  
It screws me down.  
A Bell!

It’s time.

**Pl** – In principio  
una brezza leggera  
soffiava il suo freddo alito  
attraverso le nostre mani e braccia e spalle.  
Non era una brezza comune  
parlava con non-frutti  
scorreva attraverso il sangue  
e il succo  
rientrava a casa.  
Entrava nella città a mezzogiorno  
dove l’erba era calpestata,  
poi vociante  
di dissonanza  
su cappelli calcati  
e borse  
e libri  
su barbe e stivali.  
Rombo delle ruote sui ciottoli,  
arbusti selvatici battevano il cemento.  
Scala il muro e il cancello  
entra nel giardino  
assedia e balla  
fino al mare:  
Oh, la mia testa che vacilla,  
Oh la mia vuota di testa –  
i nostri colli e il tuo.  
Promessa.  
Mi spinge.  
Mi avvita.  
Campana.

È ora.

[→ top of page](#)